

Le lauree trova-lavoro

Sono i professionisti della salute ad avere subito piena occupazione. Seguiti da maghi del computer, esperti di marketing, agronomi. Ecco cosa conviene studiare e dove

DI LETIZIA GABAGLIO E DANIELA MINERVA

Un'Italia che invecchia, ripiegata su stessa a lacerarsi le ferite; persino tentata da un ritorno alla terra. Impegnata per lo più a rincorrere la modernità dispiegata altrove, ingabbiata, invece, quando si tratta di produrre innovazioni nei settori trainanti dell'hi-tech. Questo racconta l'analisi dei giovani che trovano lavoro oggi; dopo il biennio orribile 2008-2009 che ha visto una forte contrazione del mercato dei laureati, i trend ritornano positivi, leggermente, e il Paese chiede ragazzi qualificati, per soddisfare le esigenze di un mondo, però, in gran parte ingessato. Servono innanzitutto i professionisti della sanità per l'Italia over 60, ma non solo perché il culto del corpo non ha età: piena occupazione ovunque per infermieri, fisioterapisti, educatori fisici e persino podologi. E per i medici che, nonostante blocchi del turn over e tagli alla sanità, non si trovano, per colpa di un grottesco paradosso: chissà come e chissà perché, col numero chiuso, sono stati arruolati nelle facoltà di medicina meno aspiranti dottori di quelli di cui c'è bisogno e, soprattutto, ci sarà bisogno nel giro di qualche anno.

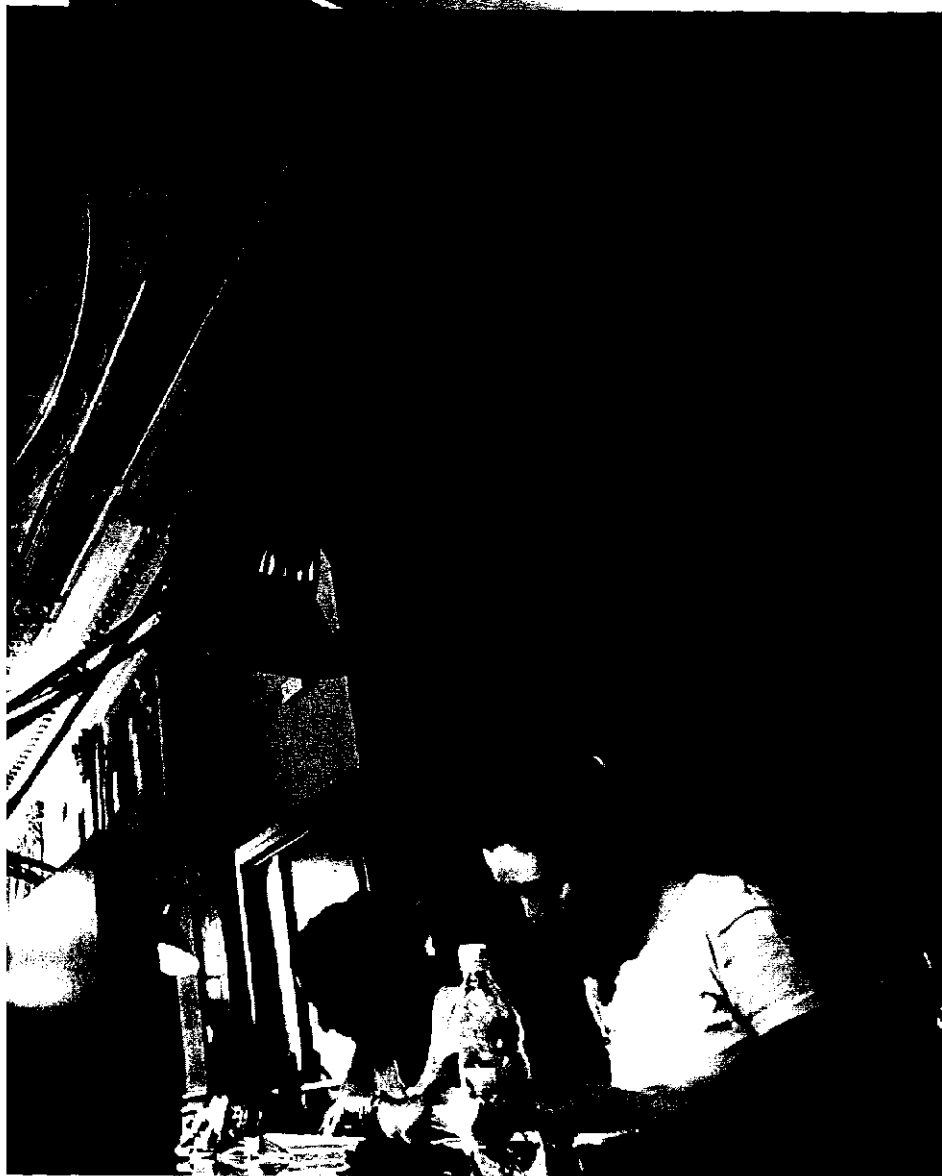
E servono esperti di informatica: ingegneri, ma anche softwareisti e tecnici perché il Paese ha capito che stiamo scontando un ritardo difficilmente colmabile in un mondo in cui tutto corre ad alta velocità; e tutti, dalla pubblica amministrazione alle imprese, si affannano a mettersi al passo. Così si spiega la straordinaria richiesta di scienziati nel Paese che ha voltato le spalle alla scienza ormai da decenni. E anche la parabola di agronomi e biotecnologi racconta la stessa storia: l'agricoltura chiede, un po' a sorpresa, i primi e lascia al passo i secondi. ▶





Foto: F. Cecconi / Contrasto, D. Franchini

A SINISTRA: L'INGRESSO DELLA BOCCONI DI MILANO. SOTTO: LA BIBLIOTECA DI CA' FOSCARI A VENEZIA



Le magnifiche 10

Le prime 10 università italiane nella classifica mondiale

SETTORE	POSIZIONE NEL MONDO
Università di Bologna	176
Università di Roma, La Sapienza	190
Università di Padova	261
Politecnico di Milano	295
Università di Pisa	300
Università di Firenze	328
Università di Pavia	363
Università di Trieste*	401-450
Università di Roma, Tor Vergata*	401-450
Università di Trento*	401-450

* Dopo il quattrocentesimo posto, la classifica non indica più la posizione precisa ma solo il fatto che l'ateneo si trova in un intervallo

Fonte: QS Top University World Ranking 2010. Gli indicatori usati dalla istituzione internazionale per stilare la classifica sono: Academic Peer Review (opinione di accademici in tutto il mondo sulle top university); Recruiter review (opinione di chi assume su scala globale); Faculty student ratio (rapporto docenti/studenti); Citations per faculty (citazioni nelle riviste); International orientation (percentuale di studenti e docenti internazionali).

Così parlò il mercato

Posizione degli atenei italiani nell'Employer Reputation Index, la classifica delle migliori università del mondo secondo chi assume

ATENEIO	POSIZIONE
Università Commerciale Luigi Bocconi	21
Politecnico di Milano	55
Università di Bologna	172
Politecnico di Torino	219
Università di Roma, La Sapienza	258

Fonte: QS Top University World Ranking 2010



Tre anni non bastano

Situazione occupazionale un anno dal diploma dei laureati di primo livello, che hanno cioè conseguito la laurea triennale istituita con la riforma Berlinguer

GRUPPO DISCIPLINARE	PROFESSIONI	LAVORANO (%)	STIPENDIO MEDIO €
Medico (professioni sanitarie)	Infermiere, ostetrico/a, fisioterapista, logopedista, dietista igienista dentale e altre	81,2	1316
Educazione fisica	Insegnante e istruttore	43,2	742
Insegnamento	Insegnante, animatore culturale, formatore aziendale	40,5	854
Politico-sociale	Professionista dell'editoria e delle pubbliche relazioni	33,7	993
Agraria	Agronomo o forestale junior, enologo, tecnologo alimentare	30,0	910
Scientifico	Laboratorista, sviluppatore software, esperto elettronico, programmatore multimediale	28,5	920
Chimico-farmaceutico	Informatore scientifico, tecnico, cosmetologo, arborista	25,5	888
Linguistico	Interprete, traduttore	25,3	754
Economico-statistico	Statistico, contabile, operatore turistico e dei servizi	21,9	993
Architettura	Tecnico dell'edilizia, della conservazione, designer	21,3	793
Giuridico	Consulente del lavoro e d'Impresa, operatore giudiziario	21,2	1145
Letterario	Tecnico museale, bibliotecario, manager culturale	19,6	737
Ingegneria	Ingegnere junior	13,2	892
Geo-biologico	Biologo e geologo junior, biotecnologo agrario	10,8	692
Psicologico	Consulente dei servizi sociali e alla persona	9,3	751

Fonte: Miur, XIII indagine AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati

E gli altri? Il Paese è un puzzle. Con picchi di eccellenza e occupazione che convivono, a distanza di pochi chilometri, con situazioni di grandi difficoltà. «Rispondiamo alle esigenze che ci sono, e decolla a fatica l'Italia che guarda alle nuove tecnologie, della green economy soprattutto», annota Andrea Cammelli, presidente del consorzio AlmaLaurea che raccoglie 64 atenei e monitora i livelli di occupazione dei laureati: «Ma è impossibile rappresentare una media italiana perché c'è un'enorme variabilità non solo tra ateneo e ateneo nella stessa area geografica, ma anche tra corso di laurea e corso di laurea». Insomma, il destino di giuristi e biologi, ingegneri e filosofi, chimici e linguisti dipende largamente, oltre che dalla determinazione del ragazzo, dal corso di laurea che la sorte gli ha riservato.

Serendipity, allora. Ma, sapendo che, come indicano i dati Ocse, nell'intero arco della vita lavorativa la laurea premia, per un giovane che si iscrive oggi all'università è necessario capire cosa studiare e dove. Perché se è vero che, come affermano tutti i professionisti della formazione, per riuscire nel mondo del lavoro bisogna innanzitutto seguire la propria vocazione, è anche vero che nel puzzle Italia, conviene andare a vedere bene dove iscriversi e in cosa specializzarsi.

E la scelta non è facile: nelle tabelle che pubblichiamo in queste pagine diamo conto del tasso di occupazione e dello stipendio a un anno dalla laurea di diversi gruppi disciplinari. Per elaborarle abbiamo usato i dati ricavati da interviste ai laureati un anno dopo il conseguimento del diploma effettuate dal consorzio AlmaLaurea, dal Cilea, che raccoglie otto università lombarde, dalla Bocconi e dal Politecnico di Milano, dalla Luiss e dall'Università Cattolica. Indichiamo soltanto le università che si piazzano nei primi dieci posti, ma non nello spirito di compilare delle classifiche. Impossibili: innanzitutto perché consorzi e atenei raccolgono i dati diversamente e, ammoniscono gli statistici, guai a mettere insieme le pere con le mele. Poi, è ovvio che a determinare la condizione occupazionale dei laureati siano, in primo luogo, il territorio e la sua dinamicità economica. Insomma, per quanto bravi possano essere professori e programmatori didattici della Federico II di Napoli, l'occupabilità di un laureato campano non può essere paragonata a quella di un varesotto.

Ma resta che l'offerta didattica e la qualità del corpo docente svolgono un ruolo importante e i dati statistici ne danno conto. Perché ciò che i professionisti della formazione sanno bene è che ci sono degli indicatori precisi capaci di misurare il polso di quanto l'ateneo sia impegnato per produrre occupati e non laureati a spasso: il rapporto con le imprese e quindi il numero degli stage proposti agli studenti, le relazioni internazionali e dunque la quantità e qualità di Erasmus e corsi all'estero offerti, la capacità di attrarre un corpo docente di qualità riconosciuta nel mondo e di fare ricerca scientifica di alto livello. Chi può

Foto: M. P. - Contrasto - Fotogramma, L. Corradi - In - Prospekt

Il Foro a tutti i costi

È una vera passione italiana quella di aspirare alla professione forense. Un esercito: 214.808 matricole solo l'anno scorso. Come tutte le ingegnerie messe insieme. Con un tasso di occupabilità bassissimo: una gavetta lunghissima, e il tirocinio, il più delle volte non retribuito, indispensabile per l'abilitazione.

A chi non vuole rinunciare al foro e non viene da una famiglia di avvocati, però gli esperti consigliano innanzitutto di specializzarsi. A buona occupabilità, oggi, sono i nuovi settori della tutela ambientale, perché all'aumentare dei vincoli per le aziende cresce la richiesta di consulenti in grado di mettere in atto la normativa, e del diritto digitale e informatico. Ma un'altra buona idea è quella di occuparsi di mediazione per la conciliazione e di approfondire il diritto internazionale, «una disciplina che può offrire prospettive, perché è prevedibile che continuerà a crescere il numero delle transizioni commerciali tra imprese che operano in Paesi diversi. Quindi crescerà la domanda da parte delle aziende di consulenti o assistenti legali in grado di muoversi con dimestichezza nella materia», spiega Giuseppe Sileci, presidente dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati (Aiga). Anche se per entrare nelle organizzazioni internazionali questa laurea non è necessaria, ovviamente è molto utile conoscere il diritto internazionale ma non è detto che basti perché ciascuna organizzazione indice concorsi con richieste molto specifiche e diversificate.

La laurea triennale, invece, serve a ben poco: «Ci si può fermare se si vuol diventare giurista d'impresa, ma si devono avere le idee molto chiare: ci si deve trovare magari in una zona con molte imprese che hanno bisogno di queste figure e che assumono, altrimenti non ha senso», conclude Sileci.

vantare questi requisiti ha più probabilità di insegnare a essere professionisti appetibili per il mondo del lavoro.

IN POLE POSITION

Uno spaccato indicativo di come si muove il mondo del lavoro ce lo dà la banca dati dei curricula raccolti da AlmaLaurea: oltre un milione e mezzo di profili che le aziende possono consultare quando cercano un professionista. Andare a vedere le esigenze delle aziende dà una buona idea dei trend del mercato. E, oggi, un dato colpisce, quello relativo alle richieste nel campo scientifico: più 340 per cento rispetto al 2008.

Viene da chiedersi come mai, visto che la scienza è la Cenerentola d'Italia. «Le classi di laurea più rappresentate in questo gruppo sono informatica, scienze e tecnologie informatiche e matematica», spiega Francesca Ralli, responsabile marketing di AlmaLaurea. Un dato che fa il paio con la classifica degli ingegneri più richiesti: gestionali, dell'informazione, informatici ed elettronici. Uno stuolo di esperti di informatica a diversi livelli pronti a fornire servizi avanzati e tecnologici alle aziende. E infatti, dopo quelle di carattere sanitario, sono proprio le aziende di servizi che hanno più bisogno di laureati, come conferma l'indagine Excelsior condotta da Unioncamere e dal ministero del Lavoro che rileva una cronica carenza di sviluppatori di software: 2.310 richieste di cui il 41,6 per cento in fase, specialmente in Lombardia.

Perché certo va dimenticata l'idea dello scienziato stravagante, chiuso nel suo laboratorio o impegnato a insegnare a studenti recalcitranti le basi della fisica e della matematica. ▶

Condizione occupazionale dei laureati del Gruppo giuridici: avvocati, notai, magistrati, consulenti aziendali e funzionari di pubblica amministrazione

UNIVERSITÀ	OCCUPATI (%)	STIPENDIO*
Bocconi (CU)**	86,3	n.d.
Cattolica (CU)** Milano e Roma	82,9	n.d.
Ferrara	27,5	1006
Genova	36,8	895
Insubria	32,0	1219
Luis	61,0	1225
Milano, Statale	45,1	n.d.
Torino	26,3	965
Trento	30,4	852
Trieste	30,4	1143

* medio mensile in euro

** indicati con CU sono i corsi di laurea a Ciclo Unico, mantenuti in alcune università anche dopo la riforma Berlinguer che ha istituito due cicli, un primo triennale (laurea breve) e un biennio cosiddetto specialistico. In alcuni atenei coesistono le due opzioni, specialistica e a ciclo unico.

Fonte: Nostra elaborazione su dati AlmaLaurea. Cilea e singole università non afferenti ai due consorzi redatti con interviste ai laureati raccolte a un anno dal diploma. Abbiamo considerato solamente i dati raccolti su più di 50 intervistati. Le università sono indicate in ordine alfabetico.



STUDENTE DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA. A SINISTRA, IN ALTO: IL PIAZZALE DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA, LA SAPIENZA

La salute al primo posto

Condizione occupazionale dei laureati specialistici del Gruppo professioni sanitarie (infermiere specializzato, ostetrico/a, tecnico della riabilitazione, odontoiatra). Non sono compresi i medici, che si laureano con un ciclo unico di 5 anni ma che, dopo il diploma, in massima parte si iscrivono a un corso di specializzazione: in media attendono mesi dalla laurea all'inizio della specialità, e le specialità durano diversi anni; quindi non ha alcun senso valutarne l'occupabilità a un anno dalla laurea. Resta comunque il fatto che, salvo eccezioni motivate da fattori per lo più esterni al mercato, i medici si occupano tutti. E che c'è stato un errore nella programmazione del numero chiuso: di fatto si stanno formando molti meno medici di quelli che servono e serviranno.

UNIVERSITÀ	OCCUPATI (%)	STIPENDIO*
Bari	94,7	1449
Catanzaro	93,1	1376
Firenze	99,3	1657
Genova	96,6	1573
L'Aquila	97,6	1495
Messina	95,9	1377
Milano Statale	92,8	n.d.
Pisa	90,6	n.d.
Roma, La Sapienza	94,4	1566

* medio mensile

Fonte: Nostra elaborazione su dati AlmaLaurea, Cilea e singole università non afferenti ai due consorzi redatti con interviste ai laureati raccolte a un anno dal diploma. Abbiamo considerato solamente i dati raccolti su più di 50 intervistati. Le università sono indicate in ordine alfabetico.

DOPO UN BIENNIO DI CRISI, IL MERCATO DEI LAUREATI RIPRENDE. E I RAGAZZI SONO DISPOSTI A SPOSTARSI. MA LE IMPRESE FATICANO A TROVARE I PROFILI GIUSTI

ca. I laureati del gruppo scientifico sono professionisti coi piedi ben piantati per terra e hanno davanti a loro un ventaglio di possibilità di lavoro piuttosto ampio: «Ci sono moltissime professioni che un laureato in fisica può intraprendere grazie alla natura di questa laurea, che forma al problem solving e alla capacità di formulare domande e trovare risposte», spiega Simonetta Croci, esperta della Società italiana di fisica, che lavora all'Università di Parma presso il Dipartimento di Sanità Pubblica, sezione di fisica. Quindi, oltre all'informatica in senso stretto, occupazione nel settore bancario e finanziario per quel che riguarda l'analisi di dati e flussi, nel campo sanitario per la gestione dei macchinari di radioterapia, radiologia e in generale di imaging. E poi c'è la libera professione: consulenti nel campo della certificazione energetica, o della misura del rumore o delle vibrazioni o dei campi elettromagnetici.

CHI CERCA NON TROVA

Essere versatili nello stagno-Italia può fare davvero la differenza. Perché questo può permettere di aggirare la vera difficoltà che scompagina il mercato del lavoro dei laureati: in Italia chi cerca laureati troppo spesso non entra in contatto con chi cerca lavoro. Le aziende hanno in mente profili professionali precisi e faticano a trovare giovani che vi rispondano. Come indica anche l'indagine Unioncamere che ogni anno chiede agli imprenditori quali laureati pensano di assumere: le rilevazioni fatte nel 2010 (le ultime disponibili) parlano di 68.800 nuove assunzioni previste. «Ma le aziende denunciano una particolare difficoltà a reperire il personale di cui hanno bisogno a causa del ridotto numero di candidati», si legge nel rapporto dell'associazione. Un divario fra richieste e profili professionali adeguati che si fa sentire particolarmente nei settori ad alta qualificazione e tra le professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione. Tra i profili high skill per i quali le imprese segnalano difficoltà di reperimento, ad esempio, la prima posizione è riservata agli addetti al marketing: 1.300 quelli richiesti, la metà dei quali "introvabili", par-

ticolarmente in Toscana.

Insomma, da una parte le università che laureano migliaia di giovani, dall'altro le imprese che non trovano personale ad alta qualificazione. Perché? «Domanda e offerta faticano a incontrarsi per carenza di informazione. C'è una grande segmentazione», spiega Cammelli: «Le imprese si rivolgono alle università del territorio. In Lombardia, per esempio, le imprese faticano a trovare ingegneri, ma il sistema degli atenei lombardi laurea circa 9 mila ingegneri l'anno, il Paese ne sforna 29 mila. E le nostre rilevazioni indicano che la grande maggioranza dei giovani è dispostissima a spostarsi per un buon lavoro; solamente il 4 per cento di loro dichiara di non pren-



A DESTRA: RICERCA ALL'UNIVERSITÀ DI BERGAMO. IN ALTO: L'ATENEO DI PAVIA

dere in esame offerte di lavoro lontano da casa. Ma le imprese reclutano solo a livello locale e così sono costrette a trattare con ragazzi che hanno esigenze più elevate. Mentre potrebbero pescare in un bacino più ampio, magari trovare candidati migliori ed essere più soddisfatte».

I contraccolpi di questo sistema strabico non sono sfuggiti ai ministri Mariastella Gelmini e Maurizio Sacconi che, con il progetto Italia 2000 hanno imposto alle università di pubblicare su siti Internet i curricula dei laureati con il chiaro intento di metterli a disposizione delle imprese. Ma gli atenei, per lo più, fanno una gran fatica a informatizzare i laureati e c'è un requisito che rende il tutto molto farraginoso: i curricula sono anonimi, quindi le imprese interessate devono mettersi in contatto con la burocrazia universitaria per avere i nominativi e solo in un secondo tempo arrivano ai candidati.

Ovvio che l'intento è giusto, ma il sistema non funziona e va perfezionato. E anche in fretta se si vuole cogliere il lieve trend che sembra archiviare il biennio horribilis. Perché l'impressione è che il peggio sia ormai alle spalle. E sembra dimostrarlo anche il fatto che nei primi mesi del 2011 i curricula della banca dati Alma presi in esame dalle aziende sono aumentati del 34 per cento rispetto al 2009. Ma la ripresa non è per tutti e, andando a vedere l'occupazione reale, le cose non sono andate bene per niente per i ragazzi che avevano scelto i corsi di laurea eco-



nomico-statistici e politico-sociali, e a sorpresa anche le ingegnerie: la riduzione del tasso di occupazione per questi ragazzi oscilla tra i 4 e i 5 punti percentuali.

INGEGNERI IN CRISI

La situazione professionale degli ingegneri fotografa chiaramente un'amara realtà: da un lato le imprese sembrano avere un grande bisogno, lo indica l'indagine Unioncamere e ▶

Non tutti gli scienziati sono uguali

Condizione occupazionale dei laureati specialistici dei gruppi Chimico farmaceutica (1), Geo-Biologico (2) e Scientifico (3)

1. IL FASCINO DI BIG PHARMA

Farmacista, chimico industriale

UNIVERSITÀ	OCCUPATI (%)	STIPENDIO*
Ferrara (CU)**	74,3	1263
Firenze (CU)	81,0	1245
Genova (CU)	83,1	1179
Milano, Statale (CU)	80,4	n.d.
Pavia (CU)	74,3	n.d.
Piemonte Orientale (CU)	86,3	1090
Roma La Sapienza (CU)	74,1	1186
Torino (CU)	86,7	1239
Trieste (CU)	78,5	1199
Urbino (CU)	71,8	1204

2. BIOTECH AL PALO

Geologo, biologo, biotecnologo

UNIVERSITÀ	OCCUPATI (%)	STIPENDIO*
Ferrara	41,1	1077
Insubria	46,9	1019
Milano, Bicocca	56,5	n.d.
Milano, Statale	49,4	n.d.
Pavia	40,0	n.d.
Perugia	40,0	977
Piemonte Orientale	50,0	976
Roma Tre	48,5	848
Siena	43,3	878
Urbino	69,5	1281

3. COMPUTER MANIA

Fisico, informatico, matematico,

UNIVERSITÀ	OCCUPATI (%)	STIPENDIO*
Bari	66,7	1055
Bologna	59,6	1079
Ferrara	55,8	1001
Milano Bicocca	53,4	n.d.
Milano Statale	74,2	n.d.
Pisa	53,8	n.d.
Genova	68,7	1036
Salerno	64,8	948
Torino	58,1	1101
Trento	54,8	1168

* medio mensile in euro

** Indicati con CU sono i corsi di laurea a Ciclo Unico, mantenuti in alcune università anche dopo la riforma Berlinguer che ha istituito due cicli, un primo triennale (laurea breve) e un biennio cosiddetto specialistico. In alcuni atenei coesistono le due opzioni, specialistica e a ciclo unico.

Fonte: Nostra elaborazione su dati AlmaLaurea. Cilea e singole università non afferenti ai due consorzi redatti con interviste ai laureati raccolte a un anno dal diploma. Abbiamo considerato solamente i dati raccolti su più di 50 intervistati. Le università sono indicate in ordine alfabetico.

lo indica il fatto che rispetto al 2008 i curricula di ingegneri richiesti alla banca dati Alma sono cresciuti del 118 per cento. Ma i laureati faticano a trovare un posto: soltanto il 65,1 è occupato a un anno della laurea, con la piena occupazione riservata ai professionisti dell'elettronica, dell'informatica e delle reti. Colpa del ritardo italiano nell'innovazione, in particolare nei settori dell'energia, della progettazione ecosostenibile e dell'hi-tech di consumo.

Non solo: chi trova lavoro è poco remunerato. «In alcune aree del Paese sono pagati anche 6-7 euro l'ora», sottolinea

Giovanni Rolando, presidente del Consiglio nazionale ingegneri: «Il mondo della libera professione è in profonda crisi e di contro quello dei lavori pubblici è sempre più ristretto: il lavoro si è ridotto a un decimo negli ultimi 20 anni, mentre i professionisti sono raddoppiati».

Ma a pesare è la disomogeneità territoriale: tutti i laureati del Politecnico di Torino vengono assorbiti dalle imprese padane (Veneto, Piemonte e Lombardia), mentre nella sola Co-

enza ci sono 5 mila ingegneri liberi professionisti.

Ecco allora che anche il laureato più "quadrato" deve scoprire la versatilità. Ad esempio, spiega Rolando, «puntando su quei corsi che creano figure ad hoc per il territorio in cui si trova l'università». A Torino c'è Ingegneria dell'automobile che ha rappresentato sino a oggi un bacino importante per le aziende del settore, e a Roma, grazie a un accordo tra l'università La Sapienza e il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, è nato il corso magistrale di Ingegneria della sicurezza che si occupa di sicurezza antincendio.

RITORNO ALLA TERRA

La crisi della professione ingegneristica trova senz'altro una ragion d'essere nella difficoltà di far incontrare all'impresa che lo cerca il candidato giusto, ma a farvi da sfondo è un'Italia che non si presenta sul mercato delle nuove tecnologie e della green economy. La stessa Italia che ha sfornato decine di biotecnologi e oggi guarda con nostalgia all'agronomo conoscitore della terra madre. Perché di certo un posto d'onore fra le professioni scientifiche del futuro ce l'avrebbero i biotecnologi, che in Italia ancora non sono riconosciuti come professionisti. «L'entusiasmo che ha portato alla fioritura di oltre 50 corsi di laurea in Biotecnologie non è mai stato seguito dal riconoscimento professionale», spiega Simone Maccaferri, presidente dell'Associazione italiana biotecnologi. E questo è lo specchio della diffidenza con cui il Paese guarda a questa professione del futuro. Con un'incongruenza: il biotech è il grande trend del mercato farmaceutico e l'Italia non può che adeguarsi, ma di farne la colonna dei processi di produzione agricoli neanche a parlarne.

Le aziende interessate all'acquisizione di biotecnologi nel proprio organico sono infatti le aziende biotech, 375 oggi in Italia, per lo più piccole e medie imprese biomediche e farmaceutiche. Con un dato positivo: sono settori in crescita an-

Professionisti trasformisti

Professionisti del problem solving, ma anche del trasformismo. Sono i laureati del gruppo letterario. Che, a sorpresa, riescono a venderli meglio di quanto si pensasse. Come dimostra il fatto che, tra i curricula più richiesti nella banca dati Alma, ci sono proprio i loro, più che raddoppiati rispetto al 2008. Ma cosa se ne fa un'azienda di un laureato in lettere? Anche qui serve di andare a vedere la composizione dei corsi di laurea, letterario e linguistico, perché tra questi giovani ci sono sì i cultori di Dante e Spinoza, ma ci sono anche quelli che hanno studiato il cinese, l'arabo, il russo o il rumeno, figure professionali che servono molto alla piccola e media impresa italiana in cerca di occasioni nelle nuove economie emergenti e, infatti, i laureati del gruppo linguistico hanno tassi di occupazione significativi: oltre l'80 per cento nei piccoli atenei dell'Italia settentrionale (a eccezione della Cattolica) e comunque superiori al 60 in tutto il Paese.

Non solo: alle aziende spesso piacciono anche i filosofi, gente che studia di fatto problem solving e per questo è apprezzata. Nel complesso, il livello occupazionale dei laureati del gruppo letterario non è alto, ma stiamo parlando di un esercito di persone: 221.814 iscritti solo lo scorso anno. Ed è significativo che pochi di questi ragazzi vadano a fare effettivamente il mestiere che hanno studiato: solo il 61,5 per cento. Insomma, quella in lettere sembra ancora la classica laurea che ci si porta a casa e si appende alla parete mentre ci si guadagna da vivere facendo tutt'altro. Ma una scelta oculata e la capacità di puntare sulla propria versatilità possono farne un trampolino di lancio. E in questo può contare molto la scelta del corso giusto.

CHI LAVORA E CHI NO

Condizione occupazionale dei laureati del gruppo letterario: professionisti di editoria, pubbliche relazioni, industria culturale e conservazione di beni artistici

Condizione occupazionale dei laureati del gruppo linguistico: interpreti, traduttori, mediatori linguistici

UNIVERSITÀ	OCCUPATI (%)	STIPENDIO*
Cattolica, Milano e Roma	74,7	n.d.
Firenze	57,1	703
Genova	56,5	822
Milano, Statale	68,8	n.d.
Torino	58,5	835
Trento	71,8	1040
Udine	61,5	787
Urbino	69,2	700
Venezia Ca' Foscari	62,6	873
Verona	64,4	823

UNIVERSITÀ	OCCUPATI (%)	STIPENDIO*
Cattolica, Milano e Roma	83,9	n.d.
Firenze	63,4	835
Genova	65,7	912
Milano, Statale	68,8	n.d.
Modena e Reggio Emilia	67,0	985
Roma Tre	65,3	738
Padova	68,9	905
Torino	63,9	907
Trieste	64,9	1071
Verona	64,6	1014

* medio mensile in euro

Fonte: nostra elaborazione su dati AlmaLaurea. Citea e singole università non afferenti ai due consorzi, redatti con interviste ai laureati raccolte a un anno dal diploma. Abbiamo considerato solamente i dati raccolti su più di 50 intervistati. Le università sono indicate in ordine alfabetico.



LA BIBLIOTECA DELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

che le biotecnologie applicate al risanamento ambientale e ai processi industriali. E in campagna?

A sorpresa, i dati 2010 raccontano che c'è bisogno di agronomi. «Finora si è pensato alla pianificazione urbanistica, ora è il momento di pensare alla campagna. E l'agronomo è la figura professionale più competente per la pianificazione rurale», commenta Andrea Sisti, presidente del Conaf (Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali) e trova riscontro nei dati sull'occupazione di questi laureati: il 58,4 per cento trova lavoro a un anno dalla laurea. E i ragazzi l'hanno colto, tanto che gli iscritti alle facoltà sono aumentati del 25 per cento, con un trend che è cominciato 2-3 anni fa. A trainare il settore sono la professionalizzazione dell'agricoltura, il boom delle coltivazioni biologiche e la nuova politica agricola comunitaria, che spinge verso la compatibilità ambientale e l'attenzione al contesto rurale. «Senza dimenticare la riqualificazione ambientale», aggiunge Sisti.

LE MOSSE VINCENTI

Guardare al futuro, ad esempio credere nella green economy. Ma anche specializzarsi, acquisire competenze, non spaventarsi della gavetta. Le parole d'ordine per riuscire ▶

Il Nord chiede ingegneri

Condizione occupazionale dei laureati specialistici del gruppo ingegneria: ingegneri ambientali, civili, edili, aerospaziali, biomedici, chimici, elettronici, navali, gestionali, industriali.

UNIVERSITÀ	OCCUPATI (%)	STIPENDIO*
Bergamo	79,8	n.d.
Brescia	86,9	n.d.
Ferrara	74,4	1149
Firenze	74,1	1246
Milano Politecnico	94,5	n.d.
Parma	74,5	1283
Pavia	72,4	n.d.
Roma Tre	77,1	1184
Trento	74,8	1318
Udine	79,0	1206

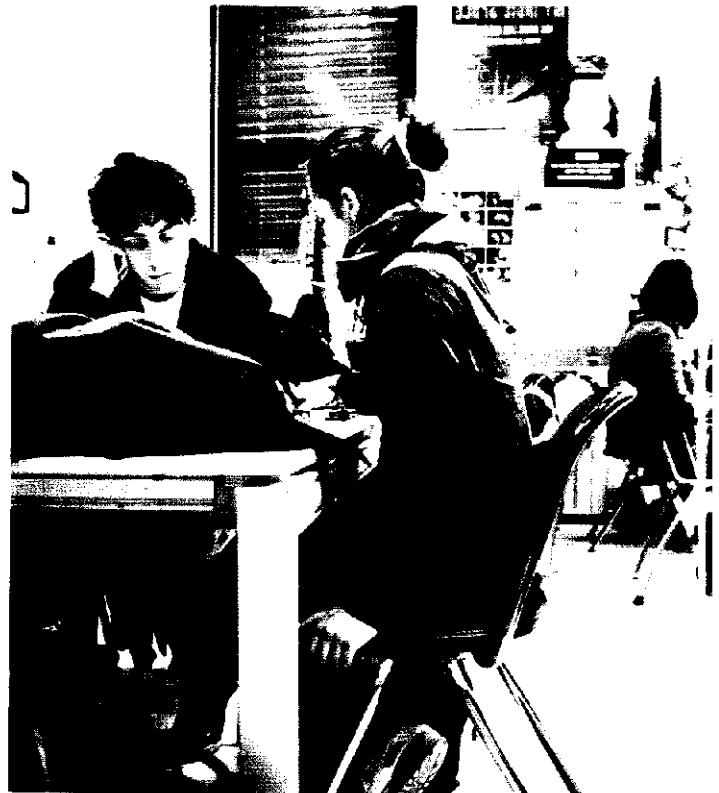
* medio mensile

Fonte: Nostra elaborazione su dati AlmaLaurea. Cilea e singole università non afferenti ai due consorzi redatti, con interviste ai laureati raccolte a un anno dal diploma. Abbiamo considerato solamente i dati raccolti su più di 50 intervistati. Le università sono indicate in ordine alfabetico.

a trovare lavoro sono queste.

A partire dallo stage. Un investimento in termini di tempo e di denaro che sembra però ripagare. Già dopo un anno dal conseguimento del titolo chi ha fatto uno stage durante gli anni di università lavora di più: il 58 per cento contro il 52 di quelli che non hanno fatto esperienza nelle aziende. Ancor meglio funziona lo stage dopo la laurea: il tasso di occupazione sale al 65 per cento contro il 58 di chi non ha fatto questo tipo di esperienza. Peccato che, come evidenzia l'ultimo rapporto del Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario, lo stage o tirocinio curriculare sia stato attivato solo per il 25,3 per cento degli studenti che potrebbero accedervi. Un dato peraltro in crescita rispetto agli anni precedenti, soprattutto nei piccoli atenei del Nord e in quelli medio-grandi del Centro, ma di certo non è soddisfacente e indica che la maggior parte degli atenei non ha capito qual è la strada maestra per trovare lavoro agli studenti. Anche se c'è chi vincola i propri iscritti a svolgere un periodo in azienda: è la Bocconi, dove se non hai fatto lo stage non ti puoi laureare. E a giudicare dai dati di placement dei ragazzi che escono dall'ateneo milanese la cura funziona.

hanno collaborato Tiziana Moriconi e Caterina Visco



A DESTRA: STUDENTI ALL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE. SOTTO: IL DIPARTIMENTO DI LINGUE DELL'ALMA MATER A BOLOGNA

In campagna

Situazione occupazionale dei laureati specialistici del gruppo agrario: agronomi, forestali, esperti agroalimentari e zootecnici, veterinari.

UNIVERSITÀ	OCUPATI (%)	STIPENDIO*
Bologna (CU)**	54,5	1056
Bologna	46,2	603
Firenze	59,7	996
Milano Statale	66,7	n.d.
Milano Statale (CU)	61,3	n.d.
Parma (CU)	54,9	679
Padova	66,7	1105
Padova (CU)	50,0	795
Torino	73,5	1128
Torino (CU)	69,2	774

* medio mensile

** Indicati con CU sono i corsi di laurea a Ciclo Unico, mantenuti in alcune università anche dopo la riforma Berlinguer che ha istituito due cicli, un primo triennale (laurea breve) e un biennio cosiddetto specialistico. In alcuni atenei coesistono le due opzioni, specialistica e a ciclo unico.

Fonte: Nostra elaborazione su dati AlmaLaurea, Cilea e singole università non afferenti ai due consorzi, redatti con interviste ai laureati raccolte a un anno dal diploma. Abbiamo considerato solamente i dati raccolti su più di 50 intervistati. Le università sono indicate in ordine alfabetico.

Gli economisti

Situazione occupazionale dei laureati specialistici del gruppo economico-statistico: manager, economisti, commercialisti, statistici.

UNIVERSITÀ	OCUPATI (%)	STIPENDIO*
Bergamo	71,4	n.d.
Brescia	77,0	n.d.
Bocconi	94,4	n.d.
Cattolica, Milano e Roma	89,2	n.d.
Luis	80,2	1328
Milano Bicocca	77,1	n.d.
Milano Statale	88,0	n.d.
Pavia	68,9	n.d.
Trieste	72,2	1172
Trento	70,9	1318



Obiettivo Master

Sono un passaporto per trovare lavoro. Ma nel nostro Paese ce ne sono troppi e poco controllati. Ecco allora come scegliere

DI ELISA MANACORDA

Continuare a studiare anche dopo la laurea. Specializzarsi. Per incunearsi nel mondo del lavoro. Anche iscrivendosi a un master. Pure se in Italia regna grande confusione con un'offerta estremamente diversificata, ma poco monitorata, e soprattutto non certificata. Una delle poche indagini su questo mondo in rapida crescita è quella, sperimentale, condotta da AlmaLaurea su cinque atenei, per un totale di 103 corsi. Risultati: che sia di primo o di secondo livello, a un anno dalla conclusione del master lavorano 82 studenti su 100. Fra gli occupati che hanno trovato lavoro dopo il master, il 33 per cento dichiara che il titolo è stato determinante, il 32 che ha contribuito in buona misura. Se al master si aggiunge lo stage, poi, i risultati si amplificano: il 44 per cento degli studenti dichiara di lavorare ancora nell'azienda o ente che li ha ospitati per lo stage, mentre un altro 9 ha cambiato datore, ma continua a lavorare.

Dati positivi, che vengono confermati dall'esperienza della Alma Graduate School, Consorzio tra Università di Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio e Fondazione Guglielmo Marconi. «L'80 per cento dei nostri studenti trova un'occupazione nei tre mesi successivi alla fine del master», spiega Massimo Bergami, consigliere delegato della Alma Graduate School. Un tasso di occupazione elevatissimo. Che, aggiunge Bergami, «è fatto, soprattutto agli inizi, di rapporti a tempo determinato. Ma, tra i 12 e i 24 mesi, molti rapporti di lavoro vengono stabilizzati: la percentuale di contratti trasformati a tempo indeterminato è del 67 per cento, e dopo il secondo anno supera il 75».

I master, insomma, riescono a formare figure professionali specifiche, che rispondono in tempi brevi alle richieste del mondo del lavoro. Un esempio è il master di II livello in Biotechnology Law and Management organizzato dalla Università L'uc Carlo Cattaneo di Castellanza e dalla Fondazione Cirsig, che risponde alle esigenze dei laureati in scienze e biotech di avere competenze di business, brevettazione, legislazione, finanza.

Dove cercare

Quali e quanti laureati prevedono di assumere le imprese

SETTORE	ASSUNZIONI PREVISTE
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	10.340
Servizi avanzati di supporto alle imprese	7.590
Servizi finanziari e assicurativi	7.050
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	6.410
Commercio al dettaglio	3.820
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	3.710
Industria dei trasporti	3.480
Costruzioni	3.280
Studi professionali	3.170
Commercio all'ingrosso	2.370
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	2.310
Servizi di supporto alle imprese e alle persone	2.240
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	2.090
Servizi di trasporto, logistica e immagazzinaggio	1.660
Istruzione e servizi formativi privati	1.650
Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)	1.150
Industrie metallurgiche	1.050
Servizi dei media e della comunicazione	1.010
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	970
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	590

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro. Sistema informativo Excelsior, 2010

«Finora chi si occupava di technology transfer o business development aveva un background economico che integrava con conoscenze in campo scientifico. Ora invece stanno nascendo figure professionali che partono da una preparazione scientifica», spiega Simone Maccaferri, presidente dell'Associazione italiana biotecnologi.

Ma non basta. Un master per essere davvero utile, spiega Massimo Bergami, «deve essere molto ben integrato con le migliori imprese italiane, interdisciplinare e con una proiezione internazionale. Un terzo dei nostri docenti sono manager di aziende, che dunque partecipano alla crescita degli studenti sin dall'inizio, e possono offrire ai migliori tra loro degli stage alla fine del corso. Poi puntiamo anche sullo sviluppo personale: i nostri partecipanti imparano a parlare il linguaggio delle aziende, a sostenere un colloquio, a scrivere un curriculum, a fare networking. Infine, ci aiuta la dimensione internazionale: i corsi in inglese, ma anche le collaborazioni con le università russe, americane, cinesi...» ■



Parto, imparo e poi torno

I giovani devono studiare all'estero. Meglio per un periodo mirato. In un paese molto competitivo dove non contano le raccomandazioni ma il merito

COLLOQUIO CON PIER LUIGI CELLI DI ELISA MANACORDA



Dal suo studio all'ultimo piano della Luiss, la Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli, il direttore generale Pier Luigi Celli può vedere gli studenti seduti al primo sole. Tra loro, alcuni resteranno in Italia, facendo carriere più o meno brillanti. Altri, più intraprendenti o più sfortunati a seconda dei casi, dovranno cercare lavoro all'estero. Così, quando uno squillo di cellulare lo interrompe, Celli commenta amaro: «Vede? Questo è un altro ragazzo che rischia di andar via dall'Italia. Uno studente brillante, capace, preparato. Ma sta progettando la partenza per gli Stati Uniti».

Direttore, ci risiamo. Due anni fa pubblicava una lettera aperta a suo figlio, suggerendogli di emigrare dopo gli studi. Oggi a questo brillante studente consiglierebbe la stessa cosa?

«Due anni fa le condizioni del mercato del lavoro erano un po' diverse dalle attuali. I ragazzi arrivavano tardi al primo impiego e senza alcun tipo di accompagnamento. Le aziende sfruttavano gli strumenti della flessibilità per ottenere manodopera a basso costo. E l'accademia offriva insegnamenti standardizzati, legati

a schemi del passato. Un panorama disastroso. Oggi qualcosa è cambiato: le università stanno in parte modificando i loro piani di studio per venire incontro alle esigenze di questo mondo flessibile. Però un'intera generazione rischia ancora di non accedere al mercato, o di arrivarci male. Strumenti di accompagnamento alla professione ancora non se ne vedono. Insomma, resta molto da fare, visto che per ogni cervello perduto buttiamo dalla finestra 500 mila euro. Io farò di tutto per far restare in Italia quello studente, ma capisco anche chi parte».

Andare all'estero, allora: ma per restarci o per tornare?

«Un periodo all'estero fa sempre bene. Io consiglio di partire una volta finiti gli esami, nei sei mesi che servono a scrivere la tesi. Se si è scelta la laurea triennale si può partire per fare un Master. Ma se si è orientati alla specialistica, meglio fare un Erasmus durante il corso di studi, prendendo già contatti con una realtà connessa ai nostri interessi e alla nostra formazione (un'università o un'azienda), e poi tornarci per preparare la discussione finale. In questo modo si rientra in Italia con una esperienza significativa. E se qui le cose dovessero andar male, abbiamo già preparato il

Foto: R. Maffei - Rex/Contrasto; Olycom, D. Sauer - Corbis

Le migliori del mondo

LETTERE E ARTI	
1	University of Oxford Gran Bretagna
2	University of Cambridge Gran Bretagna
3	Harvard University Usa
4	University of California Berkeley, Usa
5	Yale University Usa
6	Princeton University Usa
7	University of California Los Angeles, Usa
8	Stanford University Usa
9	University of Chicago Usa
10	Columbia University Usa

INGEGNERIA	
1	Massachusetts Institute of Technology Usa
2	Stanford University Usa
3	University of California Berkeley Usa
4	University of Cambridge Gran Bretagna
5	California Institute of Technology Usa
6	Imperial College London Gran Bretagna
7	The University of Tokyo Giappone
8	Swiss Federal Institute of Technology Svizzera
9	National University of Singapore, Singapore
9	University of Oxford Gran Bretagna

SCIENZE SOCIALI E MANAGEMENT	
1	Harvard University Usa
2	University of Oxford Gran Bretagna
3	University of Cambridge Gran Bretagna
4	London School of Economics Gran Bretagna
5	University of California Berkeley, Usa
6	Stanford University Usa
7	University of Chicago Usa
8	Yale University Usa
9	Columbia University Usa
10	Princeton University Usa



IL MIT DI CAMBRIDGE, MASSACHUSETTS. A SINISTRA LA OXFORD UNIVERSITY

terreno per trovare lavoro altrove. Il punto è che anche il soggiorno all'estero va governato».

E chi dovrebbe governarlo?

«L'Università da cui si proviene. Già oggi molti studenti vanno all'estero, ma a volte il soggiorno si trasforma in una vacanza. Per evitare questo spreco, l'ateneo dovrebbe attrezzarsi e seguirli a distanza, non abbandonarli al loro destino. Noi abbiamo affidato questa attività di cura agli studenti stessi: i ragazzi si sono riuniti in associazione, e quelli che hanno già fatto un'esperienza all'estero consigliano quelli in partenza, li aiutano, non li lasciano soli. E invece la solitudine è la condizione frequente di chi parte. Il problema è che l'accademia italiana, per struttura e per cultura, non è predisposta alla cura degli studenti. Il risultato è che ragazzi bravi, ma che non hanno alle spalle una famiglia solida, anche dal punto di vista economico, rischiano di perdersi».

Quali sono i paesi migliori dal punto di vista della formazione?

«Tutti quelli che antepongono il merito al familismo, alle raccomandazioni. Quelli in cui i salari d'ingresso sono dignitosi, e consentono una carriera anche a chi non ha le "conoscenze giuste».

E dunque l'Inghilterra, la Germania, la Francia, e i Paesi scandinavi. Più ovviamente gli Stati Uniti, la Cina, Singapore. Oggi poi va forte l'Australia: da noi almeno dieci studenti negli ultimi due mesi sono partiti per Sydney. Io, nei panni di un manager di una grande azienda, assumerei più volentieri una persona con una dimensione internazionale».

In Italia però le grandi aziende sono poche. Cosa se ne fa una piccola o media impresa di un ragazzo che ha studiato all'estero, e magari ha pure un dottorato di ricerca? Non c'è il rischio che tutti gli anni passati sui libri risultino poi inutili a trovare lavoro?

«No, è un dato di fatto che anche nel settore delle Pmi vadano meglio le realtà proiettate sui mercati internazionali. Di questi tempi si cresce solo se si è capaci di guardare oltre i confini. Quello del dottorato, poi, è un problema tutto italiano, nel senso che soltanto da noi il Phd è pensato quasi solo in funzione accademica, per vincere una cattedra e fare carriera nell'università. Nei Paesi veramente votati all'innovazione, un dottorato è un tassello importante che le aziende sanno sfruttare molto bene».

Quindi vale ancora la pena studiare, qui o altrove?

«Vale la pena investire nella propria formazione, fino a trovare un lavoro che, a sua volta, consenta di continuare a investire nella propria formazione. Voglio dire che non ha senso accumulare titoli qualunque, mentre è importante cominciare a lavorare presto: solo l'occupazione ci fa capire quali sono le nostre lacune e i punni deboli sui quali dobbiamo intervenire tornando sui banchi. Un'azienda lungimirante dovrebbe fare proprio questo: promuovere la formazione continua dei suoi impiegati, occuparsi degli uomini e non solo del business. Purtroppo, di aziende così lungimiranti non ce ne sono poi tante».

«Ma alla fine suo figlio è partito o è restato in Italia?»

«È restato, e io sapevo che sarebbe finita così. Solo che lui se lo poteva permettere, perché aveva una famiglia in grado di mantenerlo, e di sostenere le sue scelte. Dopo una laurea con lode in Ingegneria meccanica, ha fatto uno stage gratuito di sei mesi in un'azienda. Ora ha un contratto da 700 euro al mese. A quanti altri è consentito fare una scelta del genere?». ■

SCIENZE NATURALI

1	University of Cambridge	Gran Bretagna
2	Harvard University	Usa
3	University of Oxford	Gran Bretagna
4	Massachusetts Institute of Technology	Usa
5	University of California	Berkeley, Usa
6	Stanford University	Usa
7	Princeton University	Usa
8	California Institute of Technology	Usa
9	The University of Tokyo	Giappone
10	Swiss Federal Institute of Technology	Svizzera

MEDICINA E SCIENZE DELLA VITA

1	Harvard University	Usa
2	University of Cambridge	Gran Bretagna
3	University of Oxford	Gran Bretagna
4	Stanford University	Usa
5	University of California	Berkeley, Usa
6	The University of Tokyo	Giappone
7	Johns Hopkins University	Usa
8	Massachusetts Institute of Technology	Usa
9	Yale University	Usa
10	University of California	Los Angeles Usa